

Recenti cambiamenti normativi europei in campo funerario

di Jürgen Bethke (*)

Intervento effettuato nel corso del convegno "Servizi funerari: evoluzione normativa e gestionale, qualità ed aspetti sociali", organizzato da AMAV Venezia e SEFIT-Federgasacqua con il patrocinio dell'ANCI, del Comune di Venezia e del Ministero della Sanità tenutosi a Venezia il 15 aprile 1999.

Vorrei ringraziarvi per l'invito, sono presente a questo convegno in veste di segretario della E.F.F.S., che è l'associazione europea delle imprese che si occupano di servizi funebri.

Prima di tutto permettetemi di ringraziare chi ha parlato prima di me per aver così esaurientemente spiegato quale sia il nostro compito, e fatto capire - di questo ringrazio particolarmente il rappresentante del Governo - come ci dobbiamo occupare, con grande partecipazione, della cura delle persone che stanno vicine a quelle che muoiono, perché l'essere umano è una "merce" preziosa.

Se parliamo d'Europa, parliamo in linea di principio di una popolazione europea che va dai duecentocinquanta ai trecento milioni di persone. Questa Europa si divide in un nucleo centrale e in un parte più periferica; il nucleo centrale è per me la Spagna, la Francia, parte della Gran Bretagna, l'Austria, l'Olanda e, ovviamente, la Germania. Questo nucleo dell'Europa discute, parla, agisce sulla base di un'invenzione puramente italiana: i trattati di Roma. Quali sono i criteri principali di questi trattati di Roma? La libertà concorrenziale e la libera circolazione delle merci e delle persone. Questi sono i criteri che informano il comportamento di tutti i nostri legislatori nazionali, e chi non l'ha ancora fatto dovrà adeguarsi a questi criteri nei prossimi cinque, sei anni al massimo.

Quindi è compito di tutti noi - e ho sentito con gran piacere che è un compito sentito profondamente anche dal sottosegretario - stare attenti a che i legislatori nazionali, con le leggi, non prevarichino gli usi, i diritti, le libertà delle famiglie.

Il diritto in materia di servizi cimiteriali è un diritto che viene regolamentato a livello nazionale ed è meglio che sia così .

Permettetemi a questo punto di rappresentarvi brevemente come appariva il diritto in questa materia nei Paesi della comunità di cui ho parlato prima.

Per cominciare con la Spagna, in Spagna esistono imprese di questo genere sia a livello privato che di natura comunale. Va qui osservata come peculiarità spagnola il fatto che molte delle imprese private sono in realtà delle filiali o delle società controllate di compagnie di assicurazioni; mentre invece, per quanto riguarda le aziende di natura pubblica, esse sono più diffuse nelle grandi città dove operano quasi a livello monopolistico, il che vuol dire praticamente che particolarmente nelle grandi metropoli spagnole, sia i servizi che i cimiteri e tutte le attività ad essi collegate sono praticamente interamente, o quasi, gestite dal comune che possiede queste società al cento per cento. La Spagna rappresenta oggi un eccellente esempio di come anche nel futuro dovranno essere strutturate le imprese di natura comunale che si occupano di questo settore, infatti la gran parte di queste aziende verranno staccate dalla vera e propria amministrazione comunale diventando delle aziende, pur sempre comunali, ma con gestione propria e indipendente.

Questa è la situazione della Spagna che troviamo ripresa anche in Austria e, in maniera prevalente ormai, anche in Germania.

C'è un altro fatto pratico che porta necessariamente a questa evoluzione: il fatto cioè che i bilanci comunali nella gran parte dei casi si trovano in rosso.

Ma per evitare - ritorno qui alla Spagna - la situazione monopolistica delle aziende comunali dirò che oltre ad essersi staccate dal controllo comunale diretto esse sono state anche rese società miste - quindi con la possibilità di accesso anche ad investitori privati - con la conseguenza per esempio che in una grande metropoli come Barcellona il quarantanove per cento delle azioni è detenuto dall'americana S.C.I.

Riprendendo il discorso sulla S.C.I., si tratta di un'azienda gigantesca che gestisce attualmente 3440 compagnie, le quali gestiscono 433 cimiteri e 191 impianti di cremazione in complessivamente venti Paesi.

Per quanto riguarda la Francia, la Francia è caratterizzata dall'esistenza di imprese di tipo privato, di cimiteri di tipo comunale, privato ed ecclesiastico, e di impianti di cremazione principalmente privati; il risultato è che la S.C.I. ha acquisito il quaranta per cento di quel mercato, acquisendo la Pompe Funèbre Générale, che è la principale azienda del settore in Francia.

La S.C.I. ha una presenza ormai del ventiquattro per cento in Gran Bretagna, caratterizzata da una prevalenza di aziende di servizi cimiteriali private, da cimiteri di natura privata od ecclesiastica e da crematori prevalentemente privati.

La S.C.I., invece, è meno presente nel territorio tedesco, caratterizzato da una prevalenza di imprese di servizi cimiteriali private, con una esistenza di soltanto dodici, quindici grandi aziende comunali, da cimiteri prevalentemente in proprietà dello Stato o della Chiesa, e non privati, e da crematori generalmente in proprietà statale. La S.C.I. nel territorio tedesco ha una presenza del solo tre, cinque per cento.

Per ritornare alla Spagna e alla libertà di insediamento di aziende, queste possono istituirsi in Spagna su concessione del comune o del sindaco con vincoli di tipo tecnico.

Un criterio simile vige anche in Olanda e, pur con qualche differenza, anche in Austria: cioè un sistema di licenze concesse in base a determinati vincoli tecnici.

Come vedete, quindi, non si può ancora parlare in questi Paesi di una vera e propria libertà di insediamento di attività è un principio che non è stato ancora perfettamente compiuto.

L'elemento che per noi dà maggior disturbo in tutto questo contesto è che nella maggior parte di questi Paesi i criteri per la concessione di una licenza all'esercizio di un'attività di questo tipo sono di norma tecnici e quantitativi e scarsamente orientati alla qualità

In altre parole, chiunque sia dotato delle necessarie strutture tecniche può ottenere una licenza di questo genere senza dover dimostrare una particolare preparazione o formazione professionale settoriale.

Con poche lodevoli eccezioni, che troviamo prevalentemente in Francia e in Germania dove, per la tanatoprassi, è necessario superare un particolare esame che equipara praticamente le possibilità di intervento a quelle di un medico, vediamo che in Europa, in genere, i criteri qualitativi sono ancora assai carenti.

Quindi uno dei compiti principali della Federazione Europea che io qui rappresento sarà quello di promuovere lo sviluppo e la creazione di uno standard formativo che sia unitario ed uguale per tutta l'Europa.

Un altro compito del quale la mia federazione - l'E.F.F.S. - si occupa è quello di portare all'applicazione degli accordi di Berlino e di Strasburgo per la libera circolazione. A questo proposito abbiamo preso già contatto con le autorità di Bruxelles, ma abbiamo dovuto constatare che le macine di Bruxelles macinano lentamente.